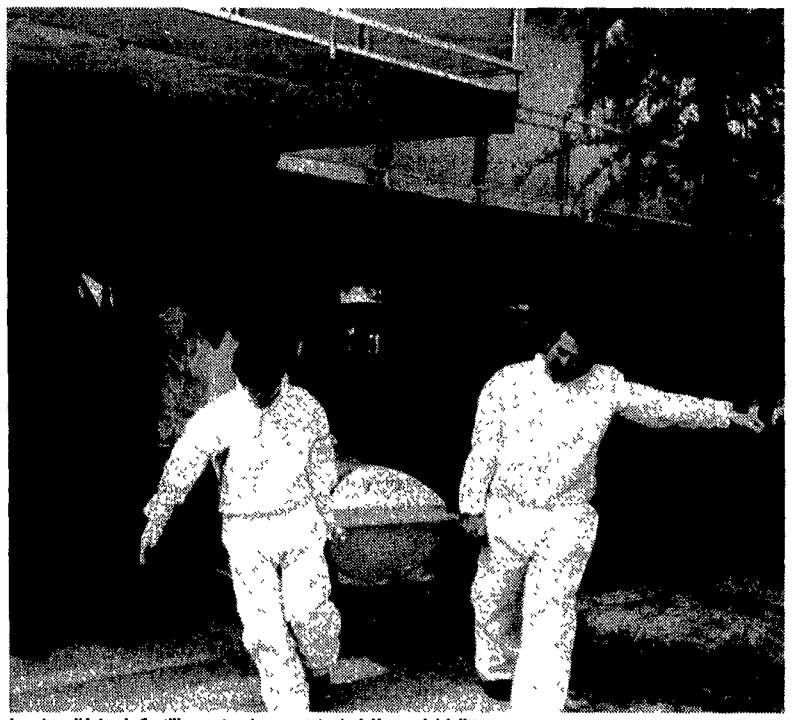
## «LUCCIOLE» AL MASSACRO

**Prostitute nel mirino. Solo limitandosi alla cronaca degli ultimi anni, sono almeno undici le lucciole assassinate fra Emilia, Romagna e Marche. Di nessun delitto è mai stato identificato il colpevole. L'ombra del serial killer torna così a stendersi, inquietante, sul mondo della notte e del sesso a pagamento della riviera adriatica. L'omicidio di Iolanda Castillo, 31 anni, trovata cadavere in un residence di Lido di Savio (in provincia di Ravenna, a due passi dalle spiagge più rinomate della Romagna) con due pugnali conficcati nel torace, non è che l'ultimo atto di una catena di sangue oramai lunghissima, iniziata a Modena a metà degli anni '80 e che ha poi toccato Rimini, Ancona e, da ultima, Ravenna. Nello scorso febbraio ad Ancona fu ammazzata con un violento colpo in testa e diciassette stilettate al petto ed al ventre la riminese Annamaria Bevacqua, 33 anni, un passato da entreneuse ed una vita trascorsa fra Santarcangelo di Romagna (dove conviveva con un anziano pregiudicato) e Ancona, dove riceveva clienti un un residence a due passi dalla stazione. A Modena sono rimasti senza un nome gli assassini di Anna Maria Palermo, 21 anni, uccisa nel gennaio del 1994 con 11 stilettate e poi gettata in un canale di Corlo; e quelli di Donatella Guerra, 22 anni, finita a pugnalate dopo un rapporto sessuale e «scaricata» vicino ad un laghetto a San Damaso. Senza un colpevole anche gli omicidi di Marina Balboni, Claudia Santachiara, Anna Maria Bruzzese, Monica Abate e Giovanna Marchetti: tutte prostitute e tutte giovanissime. Poche settimane fa, poi, il tribunale della libertà di Rimini ha rimesso in libertà, giudicando inesistenti le prove a suo carico, il presunto assassino di una giovanissima prostituta albanese, Mirela Tosha, 19 anni appena compiuti, ammazzata a stilettate e poi gettata in un fosso a due passi dall'aeroporto di Miramare. Un'altro omicidio insoluto, dunque. Residence isolati sulla riviera trasformati in case d'appuntamento contattabili attraverso gli annunci sui giornali; la Statale Adriatica trasformata in un'enorme marciapiede dove, da Rimini a Ravenna, si incontrano centinaia di prostitute, tutte irregolari, senza documenti d'identità, giovanissime e per la maggior parte provenienti dai paesi dell'est; migliaia di clienti che, come testimoniano le targhe delle auto, si sobbarcano centinaia di chilometri per un quarto d'ora di sesso a pagamento; viados brasiliani «arroccati» sulle colline; nigeriane costrette a «battere» con la minaccia di riti woodoo; «racconti» di giovani scomparse senza lasciare traccia: è questo, in inverno, il quadro dell'«altra notte» sulla riviera romagnola; un quadro dal quale sono sparite le prostitute italiane e in cui il mercato sembra passato in mano a nuovi racket, sempre più feroci e violenti; un mondo nel quale sono già stati compiuti tanti delitti legati da un oscuro filo rosso di sangue e follia.** *P.F.B.*



La salma di Jolanda Castillo mentre viene portata via dal luogo del delitto Ansa

Il residence di Ancona dove è stata trovata morta Anna Maria Bevacqua Ansa

# Serial killer delle prostitute?

## Jolanda, dieci colpi di coltello prima del macabro rito finale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**ENRICO CHIAVEGATTI**

■ RAVENNA. Seviziata e uccisa, è questa la verità emersa dall'autopsia eseguita sul corpo di Jolanda Castillo, la trentunenne domesticaprostituta originaria di Santo Domingo, trovata con due coltelli nel petto, i polsi legati, il volto tumefatto dai pugni, all'alba di domenica in un appartamento di Lido di Savio, a due passi dalla più famosa Milano Marittima. Il maniaco, lo psicopatico che l'ha uccisa, ha avuto con la sua vittima un rapporto sessuale completo che potrebbe essere avvenuto anche dopo la morte della giovane caraibica.

I carabinieri di Parma - a quanto si è appreso - non hanno trovato alcun profilattico e questo potrebbe far pensare che il killer, nella foga omicida, abbia commesso un errore determinante per la sua cattura. Tracce di liquido organico sono infatti una delle prove più preziose per risalire a un codice genetico. La notizia, trapelata mentre l'esame del professor Vacchiano dell'università di Ferrara era ancora in corso, ha chiuso un'intensa giornata di lavoro dei carabinieri del Comando Provinciale di Ravenna e della Compagnia di Cervia-Milano Marittima che da 48 ore lavorano su ogni più piccolo particolare per dare un volto e un nome all'assissino

I giorni di vantaggio sugli investigatori - l'omicidio molto probabilmente è stato commesso tra mercoledì sera e le prime ore di giovedì - sono importanti ma non paiono preoccupare più di tanto Quattro le coltellate «più importanti» inferte dall'assassino su Jolanda: una sferrata al collo, un'altra al petto che ha preceduto di pochi istanti l'esecuzione vera e propria celebrata con le due lame piantate e lasciate «dentro» al cuore Complessivamente i segni da arma da taglio dovrebbero essere meno di una decina. Ora il professor Vacchiano avrà 60 giorni per consegnare gli esami della sua perizia al sostituto procuratore Gianluca Chiapponi che coordina le indagini; pubblico ministero che fin dalle prime ore della mattinata era nel suo ufficio per raccogliere le dichiarazioni spontanee rese da molte persone, in larga parte semplici conoscenti della vittima

Una sola sembra abbia avuto un peso maggiore è quella di una dominicana residente a Napoli che si è precipitata a Ravenna non appena appresa la notizia della morte della sua connazionale riconosciuta nonostante non fosse stato reso noto il nome. E' stata lei a dire che Jolanda raccontava di aver cercato fortuna come colf in Italia e di aver lasciato un figlio in tenera età nei Caraibi Proprio la dichiarazione (vera o falsa non si sa) di un presunto datore di lavoro, le aveva permesso di ottenere un regolare permesso di soggiorno dalla Questura di Milano, trovato con il passaporto nell'appartamento dello stabile fatiscente di via Cotignola 2 a Lido di Savio; in quella casa alloggiava da alcuni giorni, da quando un'amica brindisina (la stessa che ha scoperto l'omicidio) le aveva offerto ospitalità in attesa di aver un posto di lavoro in un albergo della zona.

Da dove arrivasse, quando è sbarcata in Romagna, è ancora un mistero o almeno gli investigatori lo tacciono Di certo il suo annuncio «Dea dell'Amore» da alcune settimane compariva negli annunci economici del più diffuso quotidiano della zona. I carabinieri hanno già chiesto alla Telecom i tabulati del traffico delle chiamate in entrata e uscita del numero di cellulare da contattare per avere un incontro. Un'utenza che può essere attivata solo se il richiedente è in possesso di un telefono fisso. La giornata di ieri è stata impegnata dal pm Chiapponi e dagli investigatori dell'Arma anche per ripetere che, allo stato dei fatti, non ci sono elementi sufficienti per creare un collegamento tra l'assassinio di Lido di savio e quello di Anna Maria Bevacqua, la prostituta riminese uccisa ad Ancona da un maniaco con 17 coltellate. I militari romagnoli e marchigiani hanno comunque deciso di incontrarsi tra pochi giorni. Ma la sensazione è che tra le tante piste battute ce ne possa già essere una privilegiata

## Ancona, Annamaria Bevacqua Tutte le analogie di un omicidio

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**PIER FRANCESCO BELLINI**

■ RIMINI Al di là delle dichiarazioni ufficiali, la paura che un serial killer si stia aggirando sulla riviera Adriatica trova ora dopo ora, inquietanti conferme Se gli inquirenti di Ravenna negano la possibilità di collegamenti fra i vari delitti verificatisi negli ultimi anni, i loro colleghi di Ancona appaiono decisamente più possibilisti. Da Modena ci si è mossi fino ad Ancona per verificare i punti di contatto fra gli otto delitti compiuti dal 1987 al 1995 e quello di Annamaria Bevacqua: ed in almeno due casi, l'uccisione di Anna Maria Palermo (11 stilettate) e quello di Donatella Guerra (due coltellate dopo un rapporto sessuale) sono emerse inquietanti analogie.

### Serial killer?

Il 6 aprile scorso, a Rimini, il Tribunale della libertà ha riaperto il caso della morte di Mirela Tosha, una giovane albanese accoltellata e gettata in un fosso, invitando gli inquirenti a «collegare questo omicidio a quello di altre prostitute assassinate con le stesse modalità» Da ieri, poi, anche i criminologi propendono per la tesi dell'assassino seriale «È troppo presto per dire che ci sono collegamenti fra i due assassini. Ci sono circostanze diverse ed altre in comune, come possono esservi in tutti gli omicidi di prostitute», ha spiegato il sostituto procuratore Paolo Gubinelli che, dallo scorso 8 febbraio, indaga sulla morte di Annamaria Bevacqua, la squillo riminese assassinata in un residence a due passi dalla stazione Un'indagine che ha portato gli inquirenti marchigiani a scontrasi anche con un anonimo «scacchista» che li ha sfidati ad una terribile partita· in palio la vita delle altre ragazze che dividevano con Annamaria l'appartamento di Ancona Una partita mai giocata, perchè si è sempre ritenuto l'autore della lettera anonima un mitomane «da non incoraggiare» I carabinieri di Ancona hanno comunque già preso contatto con i colleghi di Ravenna.

### Le indagini

Dal capoluogo marchigiano si guarda dunque con interesse allo sviluppo delle indagini in Romagna. In occasione dell'omicidio di Annamana Bevacqua, fra le altre cose, vennero effettuate numerose perquisizioni nel riminese, a poche decine di chilometri da Lido di Savio, una delle spiagge a sud dei lidi ravennati Le similitudini fra i due omicidi sono del resto qualcosa di più di semplici congetture. Entrambe le squillo sono state assassinate in un appartamento dove ricevevano i clienti «reclutati» attraverso il numero di un telefono cellulare pubblicato sui giornali di annunci; tutte e due, prima di venire finite a coltellate, sono state tramortite con un violento colpo alla testa sferrato con un oggetto contundente; entrambe avevano appena avuto un rapporto sessuale, probabilmente con l'assassino. Proprio questa è la «molla» che potrebbe rendere possibile un ulteriore scatto nelle indagini: Iolanda Castillo è stata assassinata mentre era legata, probabilmente al termine di un rito «sadomaso», ed è stata ritrovata con un palo di slip da uomo infilati in bocca Annamaria Bevacqua fu finita mentre, nuda, si trovava seduta sul water del bagno: nessuna prostituta permetterebbe mai ad un cliente tanta libertà. A meno che non si tratti di una «pratica» compresa nella prestazione In entrambi i casi, poi, l'omicidio si è verificato di giovedì e, ma questa probabilmente è solo una casualità, il corpo è stato scoperto due giorni dopo, concedendo così all'assassino un vantaggio enorme. Sarà interessante, a questo punto, controllare le utenze che hanno chiamato il cellulare della lucciola portoricana e riscontrare se da un numero analogo sono partite telefonate per Annamana Bevacqua. La tesi dell'omicida seriale trova un sostenitore in Carmelo Lavorino, direttore del bimestrale di criminologia «Detective e crime». Secondo la sua analisi l'assassino della prostituta a Lido di Savio è «un serial killer del tipo organizzato e pianificatore» Infine una notizia che fino ad oggi non era ancora trapelata: Anna Maria Bevacqua portava sempre con sè un cane da guardia, non si separava mai Dal giorno del delitto, l'animale è scomparso nel nulla

Viaggio tra le prostitute che lavorano in casa. Pia Covre: cambiamo la legge

# «Tremo di fronte ad ogni nuovo cliente»

**Donne lasciate sole a vivere con la paura. Le prostitute raccontano il loro timore di incontrare un giorno il maniaco o il serial killer. Chiedono che venga depenalizzato il reato di favoreggiamento della prostituzione. «Solo permettendo alle donne di lavorare insieme ad altre donne si possono evitare le aggressioni», dicono Pia Covre, dell'Associazione per i diritti civili delle prostitute, e Marcella Di Folco, del Movimento italiano Transessuali.**

**ENRICO CHIAVEGATTI** **ROBERTA SANGIORGI**

■ RIMINI «Ho paura, tanta». All'altro capo del filo Veronica, «giovanissima stupenda ragazza fotomodella alta e formosa» è scritto nell'annuncio pubblicitario. Un trafiletto come tanti altri che riempiono le pagine dei giornali. E poi, dopo il messaggio, il numero di cellulare, l'unico contatto per «ricevere amici distinti nella massima riservatezza». Una riservatezza che a volte si può trasformare in una trappola mortale. Come è successo a Jolanda Castillo, la prostituta accoltellata a Lido di Savio

«Dimmi, quando è stata uccisa Jolanda? Di giorno, di notte? Io ricevo solo di giorno, ho meno paura» chiede con ansia Veronica. Le parole escono fuori a fatica. Ogni telefonata è una roulette russa per lei, sa che non è possibile sapere chi c'è all'altro capo del filo. «Preferisco non parlare al telefono, ci potrebbe essere la polizia che intercetta la telefonata» spiega. È questa la massima riservatezza: per sopravvivere e per morire

«Ogni volta che entra qualcuno inconsciamente mi guardo alle spalle. Ho timore di prendere una botta da dietro» La paura si insinua nell'anima e per Veronica sta diventando una vera e propria psicosi. Ha l'accento straniero, ma non rivela da dove proviene «Starò qui solo altre due settimane, poi tornerò a casa. Conosco solo questo modo per fare i soldi in fretta». Come lei tante altre vivono nel terrore. Non si conoscono l'un l'altra; non possono aiutarsi a vicenda. Ogni volte il destino bussa alla porta e si presenta davanti ai loro occhi con un volto diverso. Uomini giovani, uomini anziani, uomini di cui non si sa nulla. La segretezza è il requisito fondamentale del sesso a pagamento La storia di Veronica è identica a tante altre «Fino a oggi, fortunatamente, non ho mai avuto problemi Ma è certo che tutte sappiamo bene che mettere il nostro numero di telefono su un giornale ci espone a rischi molto grandi» racconta un'altra voce al di là del cellulare Si definisce nell'annuncio «fantastica avventura». È rimasta particolarmente scioccata dalla morte di Jolanda, anche lei lavora nella zona del cervese. «Ho letto del fatto sui giornali - dice - Certo, la paura c'è sempre e in casi come questi non può che aumentare Ricorda che chi fa queste inserzioni ne è costretta» Poi ci si affida al caso, all'intuito, alla buona sorte «Seleziono i clienti - spiega - sulla base della voce e su quello che dicono. Fino a questo momento, come ti ho detto, non ho mai avuto problemi».

Un altro numero di cellulare, un'altra storia. Un annuncio che compare sei inserzioni sotto quella acquistata da Jolanda Castillo. Proviene dallo stesso paese latino americano di Jolanda, anche se non la conosceva Solo il caso a voluto che l'omicida non bussasse alla sua porta «Vivo, lavoro e mi muovo da sola. Non ho - come lo chiamate voi - un protettore». Cerca di esorcizzare la paura nei gesti di ogni giorno la passeggiata al mare, la spesa da fare e poi il rientro a casa, tra pareti complici di silenzi d'angoscia

### «Abbiamo paura»

Una vita appesa ad un filo, che Pia Covre, segretaria dell'Associazione per i diritti civili delle prostitute, conosce bene «Le ragazze che lavorano in appartamento sono molto esposte, perchè sono costrette a vivere da sole Io stessa ho lavorato in appartamento e per tutelarmi ho riempito la casa di sistemi di allarme con più pulsanti raggiungibili facilmente in ogni momento» spiega la Covre Forse è proprio questo il sistema più efficace per cercare di vincere la paura e nello stesso tempo riuscire a tutelare donne sole. La legge, a questo proposito, non aiuta. Pia Covre elenca una serie di proposte presentate in Parlamento, mai approvate, per depenalizzare il reato di favoreggiamento della prostituzione «È dal 1983 che siamo di pungolo ai partiti· radicali, democrazia proletaria, l'ex Pci e nell'ultima legislatura i Verdi, ma non è mai successo niente» Pia Covre ne è convinta· solo così è possibile arginare il fenomeno della violenza e degli omicidi di prostitute. «Se si permette a due prostitute di lavorare insieme ci può essere anche un aiuto reciproco in caso di aggressione Oppure permette ad una prostituta di avere una persona che apra la porta e selezioni i clienti è indispensabile per lavorare in tranquillità. Io stessa ho sentito più volte questa necessità. Queste ipotesi non sono però percorribili perchè automaticamente scatta il reato di favoreggiamento che prevede sino a due anni di carcere». Così le prostitute sono costrette a nascondersi e ad inventarsi sistemi di allarme, unico modo per salvarsi la vita Anche per Marcella Di Folco, presidente del Movimento italiano transessuali (Mit) e consigliere comunale dei Verdi a Bologna, «solo permettendo alle donne di stare in compagnia di altre donne si può arginare il fenomeno delle aggressioni» L'analisi finale è la medesima «Occorre una modifica della legge Merli» sostiene la Di Folco Ma i tempi legislativi spesso non coincidono con i tempi vitali. Intanto continuano le aggressioni e gli omicidi in attesa che qualcosa cambi, ma nulla si modifica, se prima non si trasformano le coscienze di ogni persona. «Non è il problema del serial killer - spiega il presidente del Mit - La situazione è più complessa. la società sta diventando sempre più violenta e manca una cultura verso il mondo della prostituzione come forma di rispetto per un lavoro che serve Se ci fosse questa cultura nuova forse certi uomini non si sentirebbero tranquilli ad inveire contro donne sole».